

## 611. Gruppo ABC: l'autovalutazione finale

Testo inviato da *Mina Mantova*, Animatrice Sociale (dottore in scienze e tecniche psicologiche). La conversazione è stata registrata in modo palese, con il consenso informato dei conversanti. La trascrizione è fedele, comprese le parole malformate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dei familiari partecipanti e ogni dato che possa permettere l'identificazione loro e di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca.

### Il contesto

In seguito ai DPCM di attuazione per le misure di contenimento e gestione della pandemia da SARS Covid-19, gli incontri ABC per familiari, annualità 2020/2021, sono stati avviati in modalità online su piattaforma GOOGLE MEET.

Gli incontri ABC si svolgono al martedì, dalle ore 18:15 alle ore 19:30, in modalità online.

La registrazione riguarda il sesto ed ultimo incontro, conduttore *Fabio Keller*, co-conduttore *Mina Mantova*.

### Il gruppo

Il gruppo di partenza, piuttosto eterogeneo per provenienza, è formato da 9 partecipanti: un familiare della RSA Don Emilio Meani di Cesano Maderno e familiari provenienti da altri contesti. Tra questi, tre partecipanti appartengono allo stesso nucleo familiare: il padre Giovanni e la figlia Marika sono collegati dallo stesso appartamento, a Cesano Maderno, il figlio Antonio è collegato dalla Toscana. Un partecipante è collegato da Milano, uno da Brescia, uno dal Piemonte, uno da Palermo.

### La sessione di gruppo

Alla sessione, l'ultima di questo ciclo di 6 incontri, hanno partecipato 5 dei 9 componenti il gruppo. L'incontro dura 1 ora e 20 minuti.

### Il testo: *Abbiamo condiviso delle emozioni*

*Dopo la lettura d'inizio il conduttore chiede un resoconto sul compito affidato la volta precedente (esercitarsi su un Passo), in considerazione del fatto che durante gli incontri precedenti sono emersi tutti i 12 Passi.*

*Alma parla per prima, raccontando l'esperienza dell'incontro avuto in settimana con il padre, ospite della RSA di Cesano Maderno, in sicurezza, attraverso il vetro.*

1. ALMA: ... Quel giorno era più attivo e meno disorientato del solito e... abbiamo condiviso delle emozioni, gli ho portato delle foto, famose foto di viaggi in crociera di tanti anni fa e, a fronte di un'iniziale finta indifferenza, sorpresa... "a cosa servono?... e quindi?"... in realtà poi, minuto dopo minuto, guardandole da più vicino, ha collegato, ha visto la nave, i ricordi, tutta la famiglia. Eravamo in 4, tutti insieme, mio fratello, i miei genitori, in una tavola, una cena... e quindi abbiamo stimolato questo tipo di emozioni, di ricordi positivi, con anche delle domande... e una domanda come: "Andavi in crociera?" "Ti piaceva andare in crociera?"... e è stata una grande emozione quando ha risposto, neanche con tanta lentezza, "Quando potevo andavo..." che è proprio verissimo, quindi è venuto fuori lui... era proprio vero, lavorava tanto ma poi appena aveva un po' di tempo libero si fiondava in agenzia viaggi a prenotarsi il mare, il posto sulla nave in mezzo al

- mare, che gli piaceva tantissimo... e quindi una reazione, se vogliamo, in contesti diversi banale, qui ha avuto per me e anche per lui... e quindi *ho riconosciuto la sua emozione* e ho *accettato* questo grande sforzo, questa grande reazione con la sua capacità di esprimerlo, in positivo, con molta gioia...
2. CONDUTTORE: Che bello...
  3. DEBORAH: Deborah, Alma, che bella testimonianza...
  4. ALMA: Una fortuna, una perla... poi... più che altro perché era un momento... l'emozione e un ricordo positivo lo hanno aiutato ad essere forse più lui... ancora lucido... magari approfittando di una giornata di buon umore... e di minor confusione, insomma. Quindi è stato proprio un grande regalo...
  5. CONDUTTORE: magnifico, brava... senti, sei riuscita anche a ritagliare un pezzo di colloquio o soltanto questa splendida frase?
  6. ALMA: Mah... diciamo che abbiamo colloquiato abbastanza a lungo, però più che altro sono pillole varie, quindi poi ad un certo punto abbiamo mostrato sulle foto, io e mio fratello, degli amici, delle persone, però probabilmente non le ha riconosciute, anche perché erano foto di decenni fa e quindi poi dopo gli abbiamo lasciato, d'accordo con Stella (*la Terapista Occupazionale che ha accompagnato l'Ospite al piano terra per l'incontro*) le foto da fotocopiare. E poi abbiamo parlato di capelli "Viene la parrucchiera a tagliarti i capelli? Hai i capelli lunghi!". Lui ha risposto "Non viene più... non viene più da tanto tempo...", qualcosa del genere. Sì, ecco, tutti frammenti, piccoli istanti, non proprio una conversazione concentrata su uno specifico argomento, andavo un po' per tentativi, proprio per sollecitare una reazione a tono, attinente... e poi chiaramente gli occhioni, quando siamo arrivati, come un gattino, questi occhioni che fanno una tenerezza... adesso. Prima era un leone, quando era giovane, autoritario, adesso è il contrario, un agnellino... eh eh (*risatina*) dipendente, sa di esserlo molto dipendente da tutti, tutte le persone che gli stanno intorno...
  7. CONDUTTORE: Senti... questa frase "Eh, quando potevo andavo" ecco, cosa... tornando ai nostri temi, cosa ti evoca, tornando ai nostri temi, ai Dodici Passi... un po' alle capacità, alle competenze eccetera, cosa potresti dirmi di questa frase? O, cosa potreste dirci di questa frase? Siete tutti in campo (*rivolto al gruppo*)...
  8. ALMA: Mah, sicuramente se riguardo i 12 Passi... ritrovo in questo piccolo prezioso scambio molti di questi 12 Passi... in realtà non il primo, perché ho sollecitato con una domanda, però era una domanda che era comunque quasi un'affermazione: "andavi in crociera, sappiamo che ti piaceva andare in crociera". E quindi c'è stata una risposta positiva, una conferma. *Non è stato corretto*... va beh, non c'era tanto da *interrompere*, perché ha detto tre parole in fila... sicuramente si è rispecchiato anche il Passo dell'*ascolto*... e non mi ricordo ma potrei averlo fatto, di aver *accompagnato con le parole*, cioè aver ripetuto confermando "Quando potevi andavi, è vero", però non ci metto la mano sul fuoco ma mi sembra di averlo detto. Sicuramente ho *riconosciuto le sue emozioni*, abbiamo *comunicato* accompagnando *con il tono della voce e i gesti*, in questo scambio, questo piccolo scambio verbale ed emotivo... e poi 10° 11° 12°, sicuramente ho *accettato* apprezzandolo molto *che abbia fatto quello che ha fatto* così come lo ha fatto, *accettando i suoi limiti attuali* e quindi ho preso... come vi ho dimostrato prima con le parole che ho usato, è stato un grande regalo, ho preso come un tocco di *benessere* per me questa comunicazione che abbiamo avuto... la maggior parte dei passi li ho ritrovati...
  9. CONDUTTORE: Sì... direi che in modo particolare il Passo 8 *riconoscere le emozioni* è stato proprio... ingigantito con quella frase, giusto?
  10. ALMA: Sì... sì sì ...
  11. CONDUTTORE: Perché lui, con quella frase si è illuminato, hai detto, e quindi hai riconosciuto anche il linguaggio non verbale, si è illuminato e ha detto "Eh, quando potevo andavo" e c'era un'emozione in quel momento... quindi questo Passo 8 ha a che fare con quelle che sono le *competenze*, quelle competenze che sono: la capacità di *comunicare e parlare*, la capacità di *esprimere le proprie emozioni*, vederle riconosciute e condivise, quindi questo punto di esprimere le proprie emozioni, che sappiamo che è una

delle cose che durano e resistono a lungo, anche quando sono finite tutte le altre capacità cognitive, quelle emotive continuano ancora a sussistere, e quindi lui lo sta dimostrando... ecco quindi che c'è un incitamento a sollecitare le competenze emotive proprio perché queste persistono e danno la possibilità di un contatto e una comunicazione calda, una comunicazione vera, profonda... poi l'altra capacità, che qui non c'entra, è la possibilità di *contrattare e decidere* sulle cose che lo riguardano... ma è soprattutto la seconda competenza, che è proprio la capacità di esprimere le proprie emozioni... bene, quindi... Caspita, che sfilza di Passi che abbiamo toccato: 4°, 5°, 8°, 11°, 12°... beh, complimenti ad Alma, un gran bel passaggio, questo... grazie Alma ... C'è qualcuno che ha, o la stessa Alma, qualche altro brano, o qualcuno che ha qualche esempio di altri brani, magari con due o tre passaggi; c'è qualcuno che ha qualche cosa da poter riportare?... (6 secondi di pausa) nessuno? (4 secondi di pausa) tu Dalida hai qualche brano?...

12. DALIDA: Dalida, avrei una richiesta: "Quando potevo andavo"... riprendo la frase del papà di Alma. Facciamo la giostra... così, per vedere... non so (*alcune parole del conduttore e di Dalida si sovrappongono*)...
13. CONDUTTORE: Sarebbe da sapere cosa ha risposto Alma... mi sembra tu abbia detto Alma che non ti ricordi esattamente cosa hai risposto, vero?
14. ALMA: Mah, io credo di averlo accompagnato con le stesse parole, quindi avergli fatto eco...
15. CONDUTTORE: Quindi "quando potevi andavi"... sì, è vero "quando potevi andavi". Giusto?
16. ALMA: Sì... sì sì... anche perché era proprio così, e qui mi è venuto anche naturale...
17. DALIDA: Dalida. Questo non lo avevo... mi ero distratta allora, scusa Alma..
18. ALMA: Nessun problema...
19. CONDUTTORE: (*vede la mano alzata della co-conduttrice*) Mina...
20. CO-CONDUTTRICE: Sì, infatti anch'io ho riconosciuto che Alma, anche se ha detto che non se n'è resa conto, ha usato molto il 5° Passo *accompagnare con le parole* ed entrare nel suo mondo, perché entrando in quella dimensione della crociera, portando degli oggetti che evocavano quei ricordi, lei lo ha accompagnato con le parole nel suo mondo, nel mondo in cui lui è stato felice, ed ha ricevuto come restituzione questa felicità che in quel momento hanno condiviso, ed è come se avessero trovato un Punto di Incontro Felice nel mondo dei ricordi, nel mondo di Baldo, in questo mondo diverso, che non è la situazione del momento ma una dimensione alternativa dei ricordi di Baldo, che ha consentito tutte quelle belle risposte emotive che hanno reso felice Alma, quindi hanno trovato insieme questo Punto di Incontro Felice. Per cui, oltre ad aver passato tutti i Passi, proprio l'accompagnare con le parole... con la testimonianza che hai dato (*rivolta ad Alma*), ti ha permesso di raggiungere questa dimensione, insomma...
21. CONDUTTORE: Esatto... fra l'altro vedete come da un'emozione può scaturire tutto un... ecco per prendere al volo quello che ha detto Dalida, voi cosa avreste detto o fatto dopo un'affermazione del genere? Facciamo proprio un giro di tavolo di tutti quanti. Io scrivo la domanda sulla chat: "Cosa avreste risposto alla frase felice? Sì, quando potevo andavo". Facciamo la giostra delle risposte possibili. Con questo non... quella di Alma va benissimo, se ha fatto eco con le parole "Eh sì, quando potevi andavi" va benissimo ma vediamo se ci sono anche delle alterative... (34 secondi di pausa. Il gruppo scrive nella chat)... Perfetto, Antonella ha scritto: "Come Alma avrei fatto eco"... va bene. Dalida dice: "Eri molto contento quando andavi"... bella, perché questo dà la possibilità di un'ulteriore conferma perché magari dice "Eh sì" perché con la foto davanti che ci solleva i ricordi, ecco che prolungo il colloquio sul tema che gli è piaciuto, che gli ha sollevato un'emozione... Catia dice "Eh me lo ricordo"... anche qui può dare adito a un "Eh sì, era bello"... anche qui dà la possibilità di un ulteriore approfondimento. Deborah "È vero, quando potevi andavi... era bello andare tutti insieme"... ecco, collega quella frase a un altro ricordo, ancora più profondo, dove erano tutti insieme, quindi può risvegliare ulteriori ricordi e se c'è un'emozione ecco che val la pena coltivare l'emozione, quindi... Anche Alma riprende e dice: "Eh ti piaceva, vero?"... Quindi sono tutti stimoli che son

belli come stimoli, bravi, bel lavoro. E Mina: “Andare in crociera era bello... anch’io venivo con te”. Ecco che di nuovo collega un qualcosa di personale, quindi delle esperienze personali e del vissuto, e lo collega all’essere insieme... era bello tutti insieme. Queste sono tutte emozioni che vengono sollevate in un momento in cui lui ricorda quel particolare, ecco che agganciare “che bello, andavamo tutti insieme in crociera, venivo anch’io, com’era bello”. Sto continuando ad alimentare quell’emozione per continuare ad andare avanti nel colloquio, quindi bellissimo quello che state facendo. Ecco, tutte queste frasi, cerchiamo di memorizzarle, cerchiamo di farle nostre. C’è una frase che vi piace in modo particolare di tutte queste?

22. ALMA: Alma. Quella di Deborah perché dice: “Era bello andare tutti insieme”. E questo mi ha fatto anche ricordare che poi mostrando le foto, una decina di foto, ho sottolineato il fatto che fossimo tutti e 4 e ho indicato ciascuna figura dicendo: “La mamma, Dario, Alma, tu...” diciamo che ho cercato di fargli rivivere attraverso l’immagine e il fatto che fossimo insieme, che non capitava spesso sulla nave di essere insieme... queste emozioni, insomma.
23. CONDUTTORE: Ok, e gli altri... non per dare un premio a chi vince più punti, non è questo lo spirito, è proprio per vedere un momentino quale... perché magari a qualcuno piace anche un’altra frase... (*la co-conduttrice alza la mano*) Mina...
24. CO-CONDUTTRICE: Mina, anche a me piace quella di Denise perché fa eco: “Quando potevi andavi” e poi introduce anche una sorta di autobiografia condivisa: “Era bello andare tutti insieme”... esattamente la stessa riflessione che ha fatto Alma, cioè il valore dell’*insieme* che poi rafforza con la dimostrazione delle fotografie in cui erano tutti insieme... veramente... è bella e completa...
25. CONDUTTORE: Perfetto, bella, vero... Deborah, ti è uscita bene allora...
26. DALIDA: Dalida, mi unisco anch’io...
27. DEBORAH: Deborah, volevo, se possibile, dire un’altra cosa per ricollegarmi un po’ ai Passi di poco fa... volevo fare una riflessione sul Passo numero 10 *Accettare che faccia quello che fa*. Immagino, Alma, che si sia posta in maniera, come dire, aperta anche all’idea che probabilmente non avrebbe suscitato niente quell’immagine... il fatto di non aspettarsi necessariamente che ci sia un riscontro ad uno stimolo e di accontentarsi semplicemente di fare qualcosa, cioè il fatto che noi facciamo qualcosa e che non necessariamente ci sarà un ritorno è già parte di questo Passo, a prescindere da quello che farà l’altra persona... non so se ho reso il concetto... perché secondo me è importante questo, è una cosa molto importante cioè, il volere, il porsi in maniera... diciamo l’accontentarsi anche solo del fatto di dare semplicemente lo stimolo...
28. CONDUTTORE: Perfetto, bellissimo quello che hai detto Deborah, mi piace molto... perché è fondamentale non crearsi aspettative... se vogliamo creare una possibilità di colloquio con queste persone, dobbiamo poter dare senza crearci aspettative e allora ecco che noi non restiamo male se non arriva nulla... anzi, il fatto di aver dato la possibilità, cercato di dare la possibilità... che poi sia arrivata, non sia arrivata, sia stata assorbito a no, non ha importanza, io ho fatto quello che potevo e sapevo fare e questo già mi dà soddisfazione... se non ho aspettative, questo mi rende felice, e la mia felicità può essere contagiosa, quindi la mia felicità può diventare ad un certo punto qualcosa che si trasmette all’altra persona, e quindi do benessere attraverso il mio benessere. Quindi dare senza aspettative... questo fa star bene noi. Se poi arriva anche un qualcosa di ritorno, e va be’, come uso dire io, che è un termine che mi piace, quello è grasso che cola, cioè un di più, ma io sto già bene, ho già ricevuto nel dare... e questo, se vogliamo, in altri termini è il segreto del dare, che non vale solo con la persona malata, ma vale nel mondo intero perché è normale purtroppo dare creandosi delle aspettative. Ti do a condizione che ci sia un ritorno, ci sia un grazie. Allora in questo modo il dare serve solo a creare catene, mentre invece il dare senza aspettative, io do e sono libero di dare, chi può ricevere è libero se vuole di ricevere e di ritornare, o di ricevere e non ritornare o di non ricevere, e questo allora crea libertà, la libertà crea comunque sempre benessere. Quindi grazie

Deborah per aver sollevato questo tema perché è fondamentale, dare senza aspettative di un ritorno...

29. ANTONELLA: Antonella, grazie Deborah, grazie Fabio, è stato bello...
30. CONDUTTORE: Grazie a te Antonella...
31. DEBORAH: ... Grazie a te...
32. CONDUTTORE: Dalida, dove sei, non ti vediamo...
33. DALIDA: Cosa faccio, posso riportare...
34. CONDUTTORE: Una frase che ti è piaciuta... l'hai già detta?
35. DALIDA: Ah, sì, la mia è quella di Deborah... non c'è ombra di dubbio...
36. CONDUTTORE: Ah ah, son tutte belle, perché anche quella di Catia... tutte son belle quindi non... anche la tua stessa Dalida "Eri molto contento quando andavi"... certo è un'evocazione, un ricordo... son tutte belle... comunque, bello che sia stata riconosciuta quella di Deborah come una frase molto molto... infatti è molto aprente, passatemi il termine. Aiuta molto ad aprire il rapporto... eh bene, detto questo, qualche altro tema che... nessuno ha un tema...
37. ANTONELLA: Antonella, io non ho un tema ma volevo dire che vedo una grande crescita in queste risposte, anche se sono risposte semplici, niente di eclatante, tutte molto belle. Però personalmente noto che c'è stata una crescita importante...
38. CONDUTTORE: Che bello, grazie, un bel feedback... Mi piacerebbe ricevere un feedback anche da parte vostra. Antonella si è espressa dicendo: ho ricevuto una grossa crescita, è stata una grossa crescita e quindi grazie. Ma dei feedback anche comprese le possibilità di crescita nostra, di sviluppo, di miglioramenti, quindi possibilità di miglioramento son ben accette, quindi cosa avete vissuto in questi incontri? Sì, Deborah...
39. DEBORAH: Io durante... a parte che per me è molto bello... voi che mi conoscete un po' di più, tu e Antonella sapete che per me è un argomento molto importante... a livello, se devo parlare, proprio di conduzione del corso, chiamiamolo così, mi sarebbe piaciuto se fossero state inserite anche, non so se questo è sbagliato, anche degli esempi che non sono necessariamente degli esempi di vita vissuta. Cioè nel senso, si potrebbe creare anche, cioè proporre una situazione tipo che non necessariamente nasca dall'esperienza settimanale, nel momento in cui non ci sono esperienze settimanali da raccontare. Non so se mi sto spiegando bene... allora voi giustamente chiedete "Cosa è successo questa settimana?" È successo questo... per esempio Alma ha raccontato... ora non mi ricordo ma mi sembra Giovanni con Marika hanno raccontato un bell'episodio... però quando gli episodi scarseggiano, ci potrebbero essere delle situazioni, anche magari più costruite, in base all'esperienza che voi avete avuto, da proporre come una sorta di esercitazione...
40. CONDUTTORE: Sì, dei dialoghi già vissuti, eccetera. *(la co-conduttrice alza la mano)* Sì... Mina, scusa non ho visto...
41. CO-CONDUTTRICE. Mina, scusate... allora adesso vi racconto un'esperienza in settimana... di una persona... Di fronte ad un'affermazione di una signora non ho avuto parole, quindi volevo vedere se mi potete aiutare a trovare le parole...*(introduce un'esperienza vissuta nel corso della settimana nella RSA dove lavora come animatrice sociale)*. È una signora entrata da poco, una signora con Mini Mental abbastanza alto, la sua grande difficoltà è un'incapacità di comunicare per una grave disartria, quindi parla pianissimo, con un filo di voce un po' rauca, lentissima, sembra che abbia la voce impastata, con un tono basso. Per cui bisogna stare in completo silenzio, ascoltare, riuscire a cogliere almeno una o due parole per cercare di identificare un motivo narrativo e restituirglielo. Spesso ci riesco, proprio perché mi impegno in tutti i modi, cercando di usare tutte le tecniche possibili... perché poi lei parla in modo coerente, il suo racconto è coerente, è situato nella realtà. Dopo i 15 giorni di isolamento *(misura adottata per i nuovi ingressi secondo le disposizioni anticovid)* è stata portata in salone. Io non ero presente nel momento in cui l'hanno portata in salone, non sono riuscita ad accoglierla, è stata accolta molto male dagli altri Ospiti. Quando sono andata a trovarla *(più tardi in camera)* piangeva disperata e a modo suo praticamente mi ha detto che lei non riusciva a parlare con nessuno. Mi ha chiesto delle soluzioni, delle pastiglie per poter parlare, mi ha

chiesto un intervento di una logopedista, mi ha chiesto aiuto. Io in quell'occasione ho cercato di essere capacitante. L'ho ritrovata in salone ieri, ho proposto un'attività alle persone, poi lei mi ha chiesto che cosa stavamo combinando, cosa stavamo progettando. L'ho coinvolta in questa iniziativa e lei mi ha detto "Ma io... non riesco a parlare... cosa posso fare per farmi capire..." io sono rimasta malissimo perché non sapevo cosa dirle in quel momento... non ho potuto aiutarla in quel momento preciso, di ieri... Poi l'ho affiancata a una signora che è molto religiosa, che insisteva per voler organizzare il rosario, le ho chiesto se voleva pregare, lei mi ha detto di sì, quindi le ho messe insieme e ho combinato un incontro di preghiera in un altro momento, in un altro ambiente insomma, poi seguirò questa cosa. Però in quel momento, quando lei mi ha chiesto "Io cosa posso fare per farmi capire", non ho saputo rispondere...

42. CONDUTTORE: Che bello stimolo, grazie Mina... "Cosa posso fare per farmi capire?"... proviamo ad entrare nella mente, nell'anima di questa persona che non riesce a parlare, è disperata perché nessuno parla con lei, lei non può parlare con nessuno... "Cosa posso fare per farmi capire?"... mettiamoci nei panni di Mina in quel momento. Cosa facciamo, cosa rispondiamo?... (*scrive nella chat la frase iniziale*) "Io non riesco a parlare. Cosa posso fare per farmi capire?" Ecco, cosa rispondereste? Cosa fareste? (*il gruppo scrive*)...
43. CO-CONDUTTRICE: Mina, mi sono ricordata di averle risposto, in un'altra circostanza, con una frase che potrebbe andare bene anche per questa circostanza, la scrivo per ultima?
44. CONDUTTORE: Sì, brava, così vediamo un po' la creatività di tutti...
45. ALMA: Alma, prima di scriverla volevo dirla perché potrebbe essere controproducente, nel senso che la prima ipotesi di proposta che mi è venuta in mente è proporle di scrivere, però potrebbe essere peggio, perché non so se la persona ha ancora le capacità per scrivere... mio padre non le ha più, quindi, prima di fare una proposta del genere, bisognerebbe sapere se la persona è in grado. Se la persona è in grado, anche se può sembrare riduttivo, si potrebbe provare a dirle "Scrivi delle frasi brevi che riassumano quello che vuoi dire, anche perché se una persona si deve mettere a scrivere a lungo, può sentirsi penalizzata, può sentirsi emarginata, perché nessuno lo fa, tutti parlano a voce normalmente, quando si è in presenza fisica. E quindi, se la persona ha le capacità, allora prova a scrivere delle frasi brevi che riassumano il suo pensiero... un'altra cosa è "Guarda negli occhi le persone mentre parli, mentre vuoi cercare di comunicare, che cerchino di capirti dalle espressioni" però anche qui è troppo difficile, non si può leggere nel pensiero sostanzialmente.
46. CONDUTTORE: mmh... ecco, la prima... c'è un grosso *se*, se ne ha le capacità è un bel suggerimento, bisogna vedere se ne ha le capacità, questo *se* davanti è molto grosso... però potrebbe essere un'ottima soluzione. Quella di guardare negli occhi non è male come idea, può essere difficile, però la distoglie dalla consapevolezza della sua difficoltà e comincia, attraverso lo sguardo a comunicare con le persone, quindi comincia a comunicare in un modo non solo verbale e questo può avere dei risultati positivi, quindi non è una cosa da scartare, assolutamente... Allora, Antonella scrive "A volte le persone fanno fatica a capire gli altri, farsi comprendere non è mai facile, per te lo è solo un po' di più, abbi fiducia che impareranno"... mi piace molto questa risposta... mi piace molto perché dà coraggio, rassicura, dà respiro quindi... forse manca una cosa, ma lo vediamo poi dopo, quindi è bella come frase, potrebbe essere completata con qualcosa in più, poi lo vediamo. Comunque è molto bella, grazie Antonella. Catia "È davvero brutto non essere capiti, posso immaginare come ti senti, possiamo pensare ad un modo insieme..."... mmh... mi piace molto la seconda parte. Quello di rinforzare quel "brutto non essere capiti" potrebbe portarla un po' sul negativo; è forse meglio, permettimi Catia, invece che dire "è molto brutto" potrei ricominciare con "ti capisco molto su questa difficoltà... ti sono vicino..." cioè più messo sul positivo, dove però faccio sentire tutta la mia vicinanza eccetera... quindi è giusto quello che scrivi, cercando di tirarla un po' più sul positivo... comunque bello, grazie. Alma: "vuoi provare a scrivere? Bastano poche parole, possiamo provare"... ottimo, sempre che, se ci sono le capacità e magari aggiungerei "possiamo provare insieme", ecco che mi metto con te a farlo, allora si sente più appoggiata.

- Comunque bello, grazie Alma, ricordiamoci il se davanti... Mina, volevi dire qualcosa Mina...
47. CO-CONDUTTRICE: Sì, l'ho scritto, poi volevo aggiungere qualcosa...
48. CONDUTTORE: Catia ha scritto "Fabio hai ragione, non ci avevo pensato", ah, va bene... Mina "Possiamo cominciare con poco, io ti aiuterò", bella anche questa. Sì Mina, dimmi...
49. CO-CONDUTTRICE: Scusatemi, questa non gliel'ho detta ieri, quando sono rimasta spiazzata, gliel'avevo detta in un'altra circostanza, quando era in camera, quando sono andata a conoscerla, quando sono andata a trovarla diverse volte, perché è stata due settimane in isolamento. Siccome mi erano venuti in mente gli esercizi che faccio a canto, perché io faccio canto, sono andata fino all'anno scorso, gli esercizi di riscaldamento vocale, allora le ho detto "Possiamo cominciare con poco", le ho fatto fare dei vocalizzi, e lei era bellissima, perché mi seguiva... quindi le avevo detto questa cosa....
50. CONDUTTORE: Perfetto, bella... Avevo saltato Dalida, scusa Dalida "Sei triste per questo... intanto puoi parlare con lo sguardo" ecco... sì... sempre facendo sentire la propria vicinanza, quindi sì, parlare con lo sguardo, che dire, può essere difficile ma se ci sono queste capacità, senz'altro val la pena stimolargliela... Ok, allora, avevo scritto anch'io una cosa "Ma tesoro, comincia se vuoi ad abbracciarmi, fammi sentire il tuo affetto". Ho bypassato completamente la capacità di parlare e le ho chiesto di comunicare in modo non verbale... può essere tutto discutibile, può essere addirittura delicato, quasi pericoloso affrontare così il tema, però ho visto che quando si sollecitano le emozioni positive, l'affetto eccetera... certo "In tempi di covid..." come scrive Mina, eh eh eh, hai perfettamente ragione, non si può. Però uscendo magari dal periodo di covid... certo tu l'hai avuto ieri quindi in pieno periodo di covid... mmh, può non essere un abbraccio, può "Dammi le tue mani, teniamoci per mano, fammi sentire il tuo affetto dandomi le tue mani", ecco, una cosa del genere. Far parlare i sentimenti, far parlare le emozioni è sempre una cosa che quando c'è la difficoltà di parola... lasciatemi usare il termine sempre che forse non andrebbe usato ma... ma far parlare le emozioni è sempre un grande, grande, grande sfogo, un grande aiuto e crea empatia, crea unione, crea collegamento fra le persone, crea felicità possibile... quindi scusate, tolgo l'abbraccio, lo casso, giustamente Mina mi fa notare che siamo in periodo di covid... tiratelo via, però sostituitelo con "Diamoci le mani, prendimi le mani e stiamo insieme così" ecco... e comunichiamo attraverso le mani, attraverso... Dimmi Deborah...
51. DEBORAH: Fabio, io volevo dire che ci avevo pensato a questa cosa, perché anzitutto effettivamente immagino che una persona come questa signora possa trovare anche più semplice comunicare in questo modo a questo punto. Però prima del tuo intervento direi che, concordo molto con quello che ha detto Antonella, cioè secondo me è importante e anche positivo il fatto che la persona si senta comunque rassicurata, che si senta in un ambiente non critico, dove comunque non c'è un giudizio nei suoi confronti. Lei potrà anche non parlare, io posso anche avere qualcos'altro che non va, cioè il fatto che lei si trovi in un ambiente che tutela questi deficit, passatemi il termine, il fatto che la persona si senta capita in questa cosa è importante. L'averne comunque la tranquillità di affrontare anche la situazione sul problema, senza l'idea che verrà criticata, giudicata... e poi anche mi piaceva l'idea di Alma perché comunque la scrittura è un bel mezzo di comunicazione che può risolvere tanti problemi, certo lì... ci sono quei se... però appurando le sue capacità, perché no?
52. CONDUTTORE: Grazie, grazie Deborah, hai ragione, sono belle, bellissime... Mina...
53. CO-CONDUTTRICE: Mina, la realtà è che lì tra pari non è facile, perché è proprio questo il problema... è tra di loro che nasce un po' di competizione e anche un po' di aggressività nel senso che... immaginatevi in una scuola di bulletti... tutto sommato la realtà è questa: in una vita di comunità, dove il nuovo arrivato è sempre quello visto un po' strano, se poi non è capace allora è "l'incapace", quindi è lì che lei soffre, il non sentirsi accolta e accettata dal gruppo dei pari che sono gli altri anziani presenti nel salone con lei, quindi la cosa più difficile è proprio riuscire a fare da mediatore delle relazioni, traghettarla, in un

- certo senso, fino al momento dell'accoglienza tra pari, poi dopo, quando lei entra nel gruppo, quando tutti si abituaano al suo modo di parlare e alla sua difficoltà di comunicare, o quando lei riuscirà a trovare qualcuno che l'ascolta, tra i pari, allora starà meglio, il suo problema era questo. Noi ci impegniamo a capirla in tutti i modi, perché anch'io avevo pensato di proporle una scrittura, però è un lavoro tra di noi, non so se lei riuscirebbe a comunicare attraverso la scrittura con un'altra signora anziana... ecco la difficoltà è proprio la relazione tra di loro, è quello che la fa soffrire di più...
54. CONDUTTORE Ecco, io prima infatti avevo detto ad Antonella: è molto bello, forse si potrebbe aggiungere qualcosa; è proprio quello di far sentire "Ehi, io sono con te, perché tu abbia fiducia che impareranno", è un bellissimo... rasserena, abbi fiducia... vanno benissimo. Aggiungerei solo "Tranquilla, sono con te, vedrai che impareranno... tanto cominciamo a creare un legame fra di noi...", cioè comincia a sentire che qualcuno l'ascolta, quindi era proprio questo il passaggio... poi io ho messo l'abbraccio, sono andato oltre... ma è un pensiero, il tuo, perfetto se poi aggiungi che fai sentire che tu ci sei, lei va in brodo di giuggiole perché tu la rassicuri perché ce la farà e la rassicuri perché tu ci sei, sei con lei e sei lì per lei e l'ascolti, ecco che lei ha raggiunto veramente la sua felicità possibile... e questa sarebbe la ciliegina sulla torta... condividi?
55. ANTONELLA: Assolutamente sì.
56. CONDUTTORE: Comunque molto bello quello che hai scritto, sono d'accordo con Deborah... beh, io farei i complimenti a tutti perché caspita... su una frase del genere avete fatto... su una situazione del genere che non è facile, tanto che, pensate, era riuscita a lasciare, l'ha detto Mina prima "mi ha lasciato senza parole", caspita, guardate cosa avete scritto... guardate che lasciare Mina senza parole mica è una cosa facile!... ci vuole qualcuno molto abile... quindi guardate che cosa avete costruito di bellezze su una situazione tutt'altro che facile. Quindi confermo quello che ha detto prima Antonella, avete fatto una grande crescita, tutti quanti, quindi un complimento serio, è vero, va a tutte voi, brave...
57. ANTONELLA: E bravi sì, a voi, grazie a voi... noi abbiamo degli strumenti nuovi grazie a voi quindi vi ringraziamo, Mina e Fabio...
58. CONDUTTORE: Tesoro, noi siamo qui proprio per dare alcuni strumenti ma siete poi voi che li usate, siete voi che li potete implementare, il nostro compito è quello di dare qualche strumento e basta, poi voi fate tutto il resto... quindi grazie a voi, complimenti. Mina, siamo arrivati alle 19,20 passate, quindi abbiamo giusto 10 minuti, li lascio a te, con un po' di tristezza perché quando si chiudono questi cicli... si è creato un ambiente caldo, quasi una specie di famiglia... e lasciarci dispiace sempre, quindi... però ci lasciamo, chissà, magari con la possibilità di vederci, di sentirci, di riproporre qualcosa, vedremo se sarà possibile... grazie, speriamo a presto allora... lascio la parola a Mina per la conclusione.
59. CO-CONDUTTRICE: Mina, io vi ringrazio per l'aiuto che mi avete dato in questo caso. Come diceva Fabio sono rimasta senza parole perché, davvero, è difficile sostenere sempre anche proprio a livello emotivo le persone, e quindi succede... Mi è piaciuto moltissimo tutto il lavoro che Alma ci ha restituito all'inizio dell'incontro perché lei ha restituito il lavoro dei nostri 6 incontri. Sono molto contenta perché io con Alma continuerò la relazione, ma mi piace l'idea che quando mi confronto con Alma, quando sono nelle videochiamate con suo papà o siamo negli incontri, mi piace l'idea che Alma sia consapevole di quello che è suo papà perché ha capito come... con quali occhi guardarlo, questo è bello, mi dà una bella soddisfazione. Parlo di Alma ma potrei dire la stessa cosa di Antonella perché sono sicura che lei guarderà sua suocera, ma anche altre persone che incontrerà, anche persone estranee che apparentemente si comporteranno in modo strano, sono sicura che lei li guarderà con occhio diverso, proprio per queste competenze acquisite, sono sicura di questa cosa e mi conferma quello che dice Fabio, che in questi 6 incontri la vostra crescita è evidente... Quello che abbiamo scoperto tutti insieme, e torniamo agli aspetti più tecnici, è proprio l'esistenza di un *io sano* anche dietro una persona che mostra gravi segni di deficit cognitivo e difficoltà di comunicazione... ed

- è come vedere una persona con tanta scorza ma sotto quella scorza... o con tante foglie, che se sposti le foglie trovi quella parte tenera e permeabile che sono le sue emozioni, e quindi se lavori sul piano delle emozioni riesci a entrare nel suo mondo e a restare in quello spazio dove con la persona hai la possibilità di comunicare. Ecco, questa cosa è emersa bene nei nostri lavori fatti insieme e sono sicura che vi porterete a casa... non ve lo chiedo cosa vi portate a casa perché so cosa vi portate a casa... ah ah ah (*risatina*) però se volete ve lo chiedo... ah ah...
60. ALMA: Alma, grazie per tutto quello che ci avete insegnato che abbiamo imparato insieme. Sicuramente mi porto a casa della ricchezza comunicativa, di sensibilità in più, e so benissimo, come Mina, che la consapevolezza condivisa di determinate situazioni tecniche, Passi, regole, suggerimenti, esperienze, sono sicuramente un grosso valore. Spero di poter avere, post-covid, molte più occasioni di esercitazione con mio padre, perché adesso sono veramente poche. Quindi c'è la frasettina, i tre minuti, il quarto d'ora, una volta al mese... però mi auguro veramente di esercitarmi sul campo e avere tanti contributi di dialogo da condividere, insomma... da vivere... grazie a tutti. È anche un bel gruppo, affiatato, quindi tutte bellissime persone...
61. ANTONELLA: Grazie, siamo d'accordo tutti, mi pare... grazie mille, è stato molto bello... grazie a tutti, grazie di cuore.
62. DEBORAH: Deborah, voglio dire anch'io una cosa, voglio ringraziarvi immensamente perché... veramente... mi sento sempre più ricca... che dire... sento che mi riempiono queste cose... veramente sono delle esperienze meravigliose... grazie per avermi accolta... ecco è tutto, grazie veramente...
63. DALIDA: Dalida, volevo anch'io ringraziare e dire che riconfermo il valore del gruppo, è veramente potente... senza nulla togliere agli strumenti perché altrimenti si avrebbero i mezzi per cambiare e migliorare a gestirsi ma certamente il potere della condivisione quando si è nella sofferenza è incommensurabile, veramente... grazie...
64. CONDUTTORE: Grazie Dalida... Catia ci sei?...
65. CO-CONDUTTORE: Catia ha lasciato un messaggio in chat, ci saluta e ci ringrazia... ma il ringraziamento va a tutti perché se il gruppo ha lavorato bene insieme è proprio perché ci siamo trovati bene insieme, e sono molto contenta. Mi dispiace dirvi ciao, penso che potremo ritrovarci in un nuovo Gruppo ABC... adesso leggiamo la lettura finale...

### **Commento** (a cura di *Mina Mantova*)

Io e Fabio Keller abbiamo impostato una modalità, articolata ma stimolante, di conduzione del Gruppo ABC che ha previsto l'alternanza dei ruoli: chi era stato conduttore nella serata precedente, in quella successiva avrebbe fatto il co-conduttore.

Lo schema era il seguente: al suo turno il conduttore effettuava la fase sociale di accoglienza, la lettura di inizio, la richiesta del resoconto sul compito assegnato e la conduzione del lavoro di gruppo. Il co-conduttore partecipava al lavoro di gruppo e portava il suo contributo alla conduzione in modo opportuno, inoltre si occupava di concludere riassumendo brevemente i punti salienti della serata, assegnando il compito sulla base dei Passi emersi, dirigendo la lettura finale e la fase sociale di commiato. Nell'incontro successivo chi in precedenza era stato co-conduttore, ricopriva il ruolo di conduttore e, prima del lavoro di gruppo, chiedeva il resoconto del compito da lui assegnato precedentemente.

È emerso in quest'ultimo incontro la capacità implicita del gruppo di rispettare le tradizioni. *Iniziare e finire con la lettura* ha creato quella cornice che ha permesso a tutti di sentirsi liberi di parlare *senza interrompere, né discutere né proporre opinioni* ma idee e suggerimenti che *ognuno ha ritenuto importanti per sé* e che ha proposto agli altri. Per la maggior parte dei turni ognuno ha rispettato la tradizione di *presentarsi con il proprio nome*. Alma inizialmente lo aveva dimenticato, non è stata richiamata dal conduttore ma a partire dal turno 22, grazie alla forza evocativa del gruppo, ha spontaneamente seguito la tradizione.

I due conduttori hanno vigilato su una corretta alternanza dei turni, focalizzando l'*attenzione sulle parole* (turni 5,7,9,42) ed esercitando una funzione amplificatrice e di risonanza delle *emozioni* del gruppo (turni 11,20,28,36,59).

## **Tecniche di conduzione**

Per quanto riguarda le tecniche di conduzione la richiesta del *resoconto sul compito assegnato* ha permesso ad Alma di introdurre l'8° Passo *riconoscere le emozioni* (turno 1).

Al turno 8 Alma ha riconosciuto che attraverso l'utilizzo di diversi passi ha potuto comunicare con suo padre raggiungendo un *Punto di Incontro Felice*. Al turno 11 il conduttore ha messo in evidenza le *competenze elementari* di Baldo.

I passi individuati, su cui poggiava la conversazione di Alma con suo papà, sono stati:

- 2° Passo *Non correggere*
- 3° Passo *Non interrompere*
- 4° Passo *Ascoltare*
- 5° Passo *Accompagnare con le parole*
- 7° Passo *Comunicare anche con i gesti*
- 10° Passo *Accettare che faccia quello che fa*
- 11° Passo *Accettare la malattia*
- 12° Passo *Occuparsi del proprio benessere*

L'invito del conduttore a *focalizzare l'attenzione su un singolo episodio* ha permesso la *giostra delle risposte possibili* nei turni 21, 46, 50. Infine i due conduttori hanno *focalizzato l'attenzione del gruppo sui risultati emersi* grazie agli interventi di tutti e al lavoro complessivamente svolto in tutti e 6 gli incontri (turni 56, 59).